

Appello delle parti sociali: non c'è più tempo. Sarkozy al capo dello Stato: fate in fretta. Lo spread scende di cento punti, bene la Borsa

Imprese e sindacati: i ministri entro lunedì

ROMA — «Il tempo è finito. Lunedì l'Italia deve avere un Governo di emergenza con una guida autorevole». Lo chiedono imprese e sindacati. Effetto Monti su spread, in forte recupero, e borse in rialzo.

SERVIZI

ALLE PAGINE 4, 14, 15 E 17

“Tempo scaduto, la squadra già lunedì”

Appello di imprese e sindacati: non trascinate il Paese nel dramma

ROBERTO MANIA

ROMA — Subito un nuovo governo, guidato da Mario Monti, per salvare l'Italia. È il senso dell'ultimo appello di tutte le associazioni delle imprese e dei sindacati con la sola eccezione della Cgil. Un appello a tutte le forze politiche perché lunedì diano il via libera a un «governo di emergenza nazionale». L'alternativa: «Portare il paese in una drammatica situazione di non ritorno».

I leader di Confindustria, Abi (le banche), delle cooperative, delle assicurazioni e di Rete Imprese Italia (commercianti e artigiani) insieme a quelli di Cisl, Uil e Ugl hanno deciso ieri sera di prendere di nuovo posizione davanti alla concreta possibilità che il prossimo tentativo di Mario Monti di dare vita a un esecutivo possa naufragare per le contrapposizioni e i veti incrociati tra le forze politiche. A quel punto la reazione dei mercati schiaccerebbe il Paese e ci condurrebbe dritti verso il default. «Senza un governo già da lunedì — ragionava ieri sera uno dei firmatari dell'appello — lo spread tra i nostri titoli pubblici e quelli tedeschi è destinato a salire a livelli inimmaginabili. Sarebbe la catastrofe».

«Il tempo dell'attesa è finito. Lunedì — scrivono nell'appello dunque imprese e sindacati, da Emma Marcegaglia a Raffaele Bonanni — l'Italia deve avere un nuovo governo di emergenza nazionale con una guida autorevole e il più ampio consenso in Parlamento. Abbiamo piena e totale fiducia nell'operato del presidente della Repubblica. Questa è la condizione per garantire la crescita, la stabilità e soprattutto la salvezza del paese. Tutte le forze politiche, nessuna esclusa, devono dare il proprio contributo.

Chi si sottrarrà a questo impegno si assumerà la responsabilità di portare il paese in una drammatica situazione di non ritorno».

Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, non ha accettato di firmare l'appello. Non l'ha fatto non perché non condivide l'analisi. Anzi. Anche il sindacato di Corso d'Italia ritiene che si debba dar vita a un governo di emergenza e poi andare al voto. Però ci sono diversi distinguo ai quali la Camusso non intende rinunciare. Intanto non condivide un appello rivolto a tutte le forze politiche, senza distinzione di ruolo e di responsabilità. Ma soprattutto, tanto più in una fase così delicata, considera importante che ciascuno faccia bene il proprio mestiere senza invasioni di campo. Insomma — è il ragionamento — non spetta alle parti sociali entrare in un ambito che riguarda strettamente le forze politiche presenti in Parlamento.

Poi ci sono valutazioni di merito da parte della Cgil. Innanzitutto il fatto che le parti sociali non hanno affatto una proposta comune, una “piattaforma” come si dice in gergo sindacale. Ciascuna, pure — come è noto — tra le stesse organizzazioni sindacali, ha la sua. Dunque è difficile sostenere una proposta quando gli obiettivi possono divergere anche radicalmente. La Cgil, poi, non condivide per nulla l'idea di un programma di politica economica che si limiti a attuare le indicazioni della Commissione e della Banca centrale europea. «L'Europa può indicare gli obiettivi e i tempi, ma non i modi per raggiungerli», così ragionano a Corso d'Italia dove si chiede discontinuità nella politica economica. «Cosa — aggiungono — che nell'appello non è affatto scritta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

